

---

**LETTERA AI SOCI, AGLI EX SOCI, AGLI INTERESSATI E SIMPATIZZANTI,  
ALLE LORO ASSOCIAZIONI**

Torino, 15 novembre 2004

L&M - I Luoghi e la Memoria finalmente **ha il sito Internet:**

[www.iluoghielamemoria.it](http://www.iluoghielamemoria.it)

Il sito ci dà la possibilità di colmare una grave lacuna, già evidenziata in passato da alcuni Soci: quella della scarsa informazione riguardo le attività svolte dall'associazione, essendo l'Assemblea annuale dei Soci normalmente assai poco frequentata. Offre inoltre l'opportunità di instaurare una fattiva collaborazione tra le varie realtà che si occupano di storia locale.

Visitando il sito trovate tutto di noi: dalla nostra storia al nostro statuto, dalla composizione del nuovo Comitato Direttivo alle modalità di associazione e di rinnovo, dalle nostre attività passate a quelle in corso e in fase di progettazione, dal contenuto delle nostre riviste... ad altro.

Potete dialogare con noi tramite il Forum: ci aspettiamo di ricevere i vostri suggerimenti, nuove idee e anche le eventuali vostre richieste di supporto, purché siano nelle nostre forze.

Potete anche contattare direttamente la Segreteria e il webmaster. A questo proposito trasmettete l'eventuale vostro indirizzo di e-mail (risparmieremo francobolli) e qualsiasi altra variazione dei vostri recapiti.

A proposito di faccende economiche l'Assessorato alla Cultura della Regione non ci ha assegnato alcun contributo per il 2003, dunque per ora possiamo far conto unicamente sulle quote associative.

**Buone notizie per i Soci in regola nel 2004**

potranno avere gratuitamente, come promesso,

- Il n° 1 dei 'Quaderni di L&M': RAIMONDI Giovanni, *La toponomastica. Elementi di metodo*, Torino, Stampatori, 2003
- il volume contenente gli atti del convegno *Storie di turismo in Piemonte* che verrà stampato a breve.

Si specifica che i 'Quaderni di L&M' sono nati per stampare gli atti di alcuni dei corsi di formazione tenutisi nel 2002 e 2003. Si prevede a breve la stampa del n° 2 che verrà dato in omaggio a chi rinnoverà il 2005.

Visitate periodicamente il nostro sito: **a presto interessanti novità.**

Grazie per l'attenzione e... buona ricerca locale

Per il Comitato Direttivo  
la segretaria  
Milena Gualteri



## GLI INCONTRI ORGANIZZATI DA L&M PER "TORINO E OLTRE 2004"

I due incontri, *Le società di mutuo soccorso fra cultura e territorio* e *Lungo le strade delle società di mutuo soccorso*, si sono svolti regolarmente, come da programma. In entrambe le date (25 settembre e 9 ottobre) ha partecipato circa un trentina di persone. Gli accompagnatori che si sono alternati nelle due giornate (Diego Robotti e Francesco Lucania) hanno curato egregiamente la presentazione delle Società di mutuo soccorso piemontesi offrendo un puntuale inquadramento del contesto storico-sociale nel quale esse sorsero e si svilupparono. A tutti è stato distribuito un opuscolo relativo alla storia del mutualismo e in particolare del mutualismo torinese, redatto a cura di L&M (Valeria Calabrese, Francesco Lucania, Diego Robotti).

A tutte le Società che hanno collaborato con noi per il positivo esito dell'iniziativa va il nostro ringraziamento, nella speranza che il prossimo anno si riesca nuovamente a organizzare eventi analoghi volti alla riscoperta e alla valorizzazione di piccole ma importantissime realtà locali.

Il primo incontro si è svolto secondo un percorso di visita che ha coperto l'intero arco della giornata. Con partenza alle 9.30 da Torino, piazza Vittorio, la prima sosta si è svolta presso la *Società Operaia Agricola di Osasco* e il *Museo delle attrezzature agricole*. I partecipanti hanno ricevuto in omaggio il libro di Lorenzo Tibaldo *Democrazia e solidarietà: la società operaia ed agricola di Osasco*, Torino, Centro studi piemontesi, 2003.

Successivamente, ci si è recati presso la sede della *Società di mutuo soccorso di Bricherasio*. I rappresentanti della Società, oltre ad illustrarne le vicende storiche e a offrire un graditissimo rinfresco, hanno presentato le iniziative legate al progetto "Filo d'acqua", curato dalla Fondazione per lo studio delle Società di mutuo soccorso e dalla Regione Piemonte - Assessorato alla Cultura. Tale progetto è finalizzato alla promozione delle sedi mutualistiche in un'ottica di sviluppo del turismo culturale nella nostra regione, da attuarsi sostenendo economicamente le società nella ristrutturazione delle proprie sedi e approntando al contempo, presso le medesime, strutture di ricezione alberghiera annesse ai ristoranti già in esse operanti. All'interno di queste foresterie (a Bricherasio ne è presente una) i visitatori potranno fruire, oltre che di pubblicazioni e guide per meglio comprendere la storia locale, anche dell'attivo coinvolgimento dei soci dei singoli sodalizi attivamente impegnati nella riscoperta del territorio.

Il gruppo si è quindi spostato presso la sede della *Società di mutuo soccorso tra Operai e Agricoltori di Frossasco*. Ottimo il pranzo, consumato presso il ristorante della Società.

Nel primo pomeriggio, breve visita alla *Chiesa della Madonna del Boschetto* comprendente al suo interno gli affreschi del Maestro di Cercenasco, quindi di nuovo in autobus alla volta dell'*Associazione Generale Operaia Arti e Mestieri di Pinerolo* e del *Museo storico del Mutuo soccorso*. Molto esaurienti sia la visita, sia le spiegazioni offerte da parte dei responsabili della struttura museale, che hanno donato a tutti i partecipanti dettagliate schede illustrative di ogni singola sala.

Ritorno a Torino alle 18.45.

Il secondo incontro si è svolto nell'arco del solo pomeriggio, con partenza da Torino, piazza Vittorio, alle 14.30. L'itinerario ha previsto la visita di alcune sedi mutualistiche dell'Oltre Po (la *Società Cooperativa di mutuo soccorso di Superga* – dove ai partecipanti è stato offerto in dono il volume di di Alessandra Barbasio e Luisa Lamona Nervo *La casa sulla collina*, Torino, Celid, 2002 –, l'*Unione Operaia Familiare di Reagliè*, la *Società di mutuo soccorso Edmondo De Amicis* e la *Società Borgo Po e Decoratori*), quattro edifici che appartengono e ospitano Società mutue o cooperative direttamente discendenti dalle originarie associazioni operaie.

In ciascuna sede è stato possibile "percepire" gli ambienti di un tempo, vedere le bandiere e i cimeli, leggere i documenti storici da essi conservati, godere di una squisita ospitalità e, soprattutto, ascoltare dalla diretta testimonianza dei soci odierni che cosa sono e che cosa fanno oggi le Società di mutuo soccorso.

Ritorno a Torino alle 18.30.



---

**AGGIORNAMENTO DELLA BIBLIOGRAFIA STORICA  
DEGLI STATI DELLA MONARCHIA DI SAVOIA DI A. MANNO**

Nel numero V (2003) della nostra Rivista (I Luoghi e la Memoria) è stato dettagliatamente presentato un progetto che consideriamo fra i più interessanti della nostra Associazione. Sotto il titolo *Sulle tracce del documento: una base di dati bibliografici* Valeria Calabrese e Francesco Lucania propongono linee metodologiche e percorsi operativi per la realizzazione di una bibliografia locale piemontese. A questa prima dichiarazione di intenti possiamo ora aggiungere la collaborazione con un progetto riguardante l'immissione in rete della *Bibliografia Storica degli Stati della Monarchia di Savoia di A. Manno e suo aggiornamento*, di cui è responsabile A. Vitale-Brovarone (Dipartimento di Scienze Letterarie e filologiche dell'Università di Torino).

La bibliografia storica del Manno è ormai quasi centenaria. È disponibile a stampa sino alla lettera N. Le parti successive sono disponibili in forma dattiloscritta in pochissime biblioteche. La necessità di una bibliografia completa ed aggiornata è oggi molto sentita in diversi ambienti di ricerca, dalla storia locale fino alla pianificazione territoriale (necessità documentarie e necessità operative). Un insieme di enti ed individui trarrebbero notevole giovamento dall'aggiornamento dell'opera.

Nei prossimi mesi saremo dunque impegnati nella messa a punto degli strumenti informatici necessari e nel reperimento di ricercatori interessati a collaborare al progetto.

Alcuni soci hanno già dato la loro disponibilità, ma contiamo di poter avere altre adesioni. Si tratta di fornire indicazioni bibliografiche che riguardino realtà locali; per indicazioni più precise sarà opportuno prevedere un incontro (gennaio o febbraio), ma chi volesse, già fin d'ora, inviare segnalazioni può farlo, e sarà cosa gradita ed utile.

Saremo aiutati in questo lavoro anche da studenti della Facoltà di Lettere dell'Università di Torino che hanno scelto e sceglieranno come sede del loro tirocinio la nostra Associazione.

Scriveteci e vi daremo altre informazioni che possono essere utili a chi voglia partecipare al progetto.



**RELAZIONE DESCRITTIVA DEL PROGETTO:**

***Nomina nuda tenemus.***

**Anagrafe informatizzata della popolazione anteriore al 1900  
nei Comuni e nelle Parrocchie piemontesi.  
Progetto di pubblicazione di un manuale\***

Il progetto denominato *Nomina nuda tenemus* prevede la pubblicazione in 1000 copie di un manuale per l'informatizzazione dell'anagrafe/stato civile della popolazione anteriore al 1900 nei Comuni e nelle Parrocchie piemontesi. Tale manuale è articolato in due volumi (titoli provvisori):

- a) Metodo per creare un data base avanzato con i dati dei registri anagrafici della popolazione
- b) *Nomina nuda tenemus*. L'applicazione del metodo per creare un data base avanzato con i dati dei registri anagrafici della popolazione: il caso di Marcorenge (Torino).

\* Da un verso del monaco cluniacense Bernardo di Morlay (XII secolo): *Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus* (La rosa di ieri esiste come nome, nomi nudi conserviamo). Vuole qui significare come per la stragrande maggioranza delle generazioni passate non rimanga null'altro che la flebile traccia di un nome scritto su un registro parrocchiale.

La pubblicazione dei 2 libri (un manuale operativo e un libro che tratta dei risultati già acquisiti, di cui successivi indici) potrà fornire le regole di base per sviluppare anche in Piemonte la trascrizione (digitazione a computer) dei dati dei registri anagrafici di parrocchie e comuni, come avviene da anni in Francia.

I libri potranno infatti essere forniti a comuni e parrocchie come strumento basilare per l'inizio delle attività di digitazione (al manuale sarà allegato un CD con le modalità operative), oltre che ad appassionati e studiosi di genealogia, storia, demografia storica.

È infatti sempre più sentita la necessità - per le più diverse ricerche - di riversare su basi informatiche i dati anagrafici conservati nei registri parrocchiali e di stato civile (secc. XVII-XIX). Sono in atto varie esperienze e vari tentativi, ma si rende ora necessario procedere con un unico metodo di trascrizione - scientificamente fondato e tecnicamente strutturato - al fine di poter poi creare un'unica banca dati regionale.

Si prevede la pubblicazione dei 2 libri entro l'anno 2004 per:

- a) dare inizio presso i comuni e le parrocchie all'attività di digitazione;
- b) pubblicizzare l'iniziativa, poiché qualche centinaio di copie delle 1000 stampate saranno ritirate dall'autore per una manifestazione che radunerà nel luogo di origine (Marcorengo, in provincia di Torino) emigrati provenienti da Stati Uniti, Francia, Argentina, Spagna, Canarie, Gran Bretagna, Polonia. La manifestazione servirà da esempio per gli altri comuni e parrocchie del Piemonte in quanto per la prima volta verranno divulgati i risultati ottenuti.

La finalità principale del progetto è quella di avere in un'unica banca dati, realizzata secondo le più moderne tecnologie, tutti i dati relativi a nascite, matrimoni e morti della popolazione di parrocchie e comuni piemontesi. I risultati che si potranno ottenere dall'applicazione dell'uso del manuale e dalla conseguente creazione di data-base contenenti i dati dei registri parrocchiali e di stato civile sono moltissimi e diversificati.

Tale banca dati permetterà più *veloci ricerche per le attività amministrative* proprie degli Uffici Comunali: ad esempio negli ultimi anni sono aumentate in maniera significativa le richieste di certificati storici da parte di discendenti di emigrati all'estero cui la certificazione serve per l'ottenimento o il riottenimento della cittadinanza. Attualmente in mancanza di richieste puntuali la ricerca viene eseguita manualmente il che la rende lunga ed imprecisa. Inoltre per il periodo precedente al 1838 bisogna fare ricorso agli archivi parrocchiali non sempre facilmente accessibili a causa della mancanza in numerose parrocchie di parroci residenti a causa della continua diminuzione del clero. Tali registri sono inoltre scritti in latino fino al 1837 e la loro corretta consultazione presuppone la conoscenza di tale lingua, oggi sempre più limitata mentre l'implementazione all'interno della banca dati farebbe superare anche questo problema.

La banca dati costituita con il Metodo Ferro permetterà inoltre di mettere a disposizione di studenti e studiosi una serie di dati utili ad una pluralità di *ricerche di tipo storico e statistico*, dall'analisi di tipo storico-demografico all'indagine statistica, alla ricerca genealogica, all'onomastica ecc.

Si ricorda che una breve presentazione del metodo è stata pubblicata in:

- a) *Il baule delle storie perdute* a cura di Donato BOSCA, Mango, L'Arvangia - Boves, Araba Fenice, 2001;
- b) *Atti del 18° e 19° convivio della Società Italiana di Studi Araldici, Carmagnola 16 giugno 2001 e Roma 18-19 maggio 2002*, Torino, [s.n.], 2003.

---

***Descrizione dei 2 libri***

N. B. i titoli e gli indici possono essere non definitivi

\*\*\*\*\*

*1° libro: manuale operativo*

**Metodo per creare un data base avanzato con i dati dei registri anagrafici della popolazione**

Indice:

Parte I Trascrizione base

Parte II Creazione di un data base avanzato

Parte III Utilizzo di un data base avanzato

\*\*\*\*\*

*2° libro: ricadute positive su varie tipologie di studi*

***Nomina nuda tenemus. L'applicazione del metodo per creare un data base avanzato con i dati dei registri anagrafici della popolazione: il caso di Marcorengo (Torino)***

Indice:

- 1 Considerazioni generali
- 2 Le rilevazioni statistiche
- 3 Gli studi di demografia
- 4 I report per i comuni e le parrocchie
- 5 Gli studi onomastici
- 6 La mobilità e le migrazioni
- 7 Le attività lavorative
- 8 Il grado di alfabetizzazione
- 9 Le curiosità diverse
- 10 Le ricerche storiche
- 11 Le ricerche genalogiche

~ - ~ - ~

## I "QUADERNI DI MUSCANDIA"

I "Quaderni di Muscandia" sono una collana di studi, saggi e riflessioni avente come oggetto fondamentale i diversi elementi del paesaggio naturale e culturale che caratterizza il Piemonte collinare, con una particolare attenzione al territorio astigiano. Sono prodotti dall'Associazione "Terra, Boschi, Gente e Memorie", le cui finalità statutarie sono lo studio, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente naturale, del paesaggio rurale tradizionale e del patrimonio storico-artistico che caratterizzano il settore nord-occidentale della provincia di Asti.

I Quaderni (di cui sono usciti i primi 3 numeri, con cadenza semestrale) vogliono essere uno strumento editoriale dove si tenta di far confluire ed organizzare sistematicamente l'elaborazione culturale, scientifica e filosofica che riconosce come substrato la trama di segni, suggestioni, armonie, atmosfere e rimandi che permeano questo peculiare angolo di terra piemontese. Si richiamano alla Vallata di Muscandia, una profonda incisione valliva quasi interamente boscata e ad elevata naturalità, scolpita nei territori di Albugnano, Pino e Passerano, che identifica il cuore verde e "selvaggio" di questo settore di campagna astigiana e che con buona ragione può essere eletta a luogo simbolo di questa scheggia di terra bassomonferrina.

Per alcuni versi l'operazione dei "Quaderni di Muscandia" si configura come il trasferimento sul piano culturale e immateriale dello stesso *modus operandi* che l'Associazione ha adottato sul piano fisico-territoriale per ciò che concerne le problematiche ambientali. Seguendo la stessa logica che ha spinto TBGM ad identificare e censire materialmente i luoghi dove maggiormente si concentra la bellezza, la biodiversità e la locale ricchezza naturalistica al fine di sottrarli alla distruzione, tutelarli efficacemente e fruirli in modo ecocompatibile, si è ritenuto altrettanto essenziale e prioritario registrare, "mettere al sicuro", approfondire e rendere disponibile quell'articolato complesso di conoscenze, saperi, informazioni e nozioni in cui sedimentano e si esprimono gran parte delle valenze e delle specificità culturali che distinguono questo ambito territoriale. E dalla cui interazione sinergica emerge la delicata e sottile alchimia di natura, storia, suggestioni, bellezza e saggezza che lascia trasparire il volto antico ed il respiro profondo di queste campagne.

In particolare un congruo numero di *Quaderni* avrà come tema proprio quella gamma di saperi peculiari (desunti dalla capillare ricerca "sul campo") che, non essendo mai stati oggetto di studio approfondito e di pubblicazione ed essendo spesso patrimonio della memoria collettiva (oralmente trasmessa) dei vecchi contadini o frutto della ricerca appassionata e solitaria di studiosi locali, sono ad alto rischio di estinzione. Si tratta di una dimensione culturale poco esplorata, spesso trascurata, inedita e misconosciuta, ma di grande spessore e significato, che se non tempestivamente registrata rischia di scomparire silenziosamente e definitivamente, senza lasciare tracce.

Accanto a tali tematiche, alcuni *Quaderni* ospiteranno contributi (saggi, studi e lavori scientifici) che consentono di esplorare in maniera dettagliata e rigorosa (con riferimento al territorio in oggetto) aspetti particolari dell'ambiente e della storia naturale, del paesaggio fisico, agrario, antropico e culturale, delle testimonianze storiche, delle emergenze artistiche e architettoniche, della tradizione culturale locale.

Alcuni numeri poi accoglieranno saggi e riflessioni inerenti particolari aspetti teorici e filosofici del rapporto uomo-ambiente e natura-cultura, sempre però sotto la peculiare angolazione dell'approccio globale, che riconosce salde radici nell'*humus* culturale dei luoghi in cui l'elaborazione concettuale stessa nasce e intime connessioni con l'identità autentica, i valori fondanti e la memoria antica che disegnano e racchiudono l'essenza ultima, il *genius loci*, l'anima profonda di queste solitarie campagne.

Infine si prevede di intercalare la normale sequenza programmata dei *Quaderni* con speciali numeri monografici, con una veste tipografica dedicata e possibilmente con una ricca ed esauriente iconografia fotografica di qualità, in cui di volta in volta vengano approfonditamente investigati aspetti salienti del territorio in oggetto (ambiente naturale, patrimonio storico-artistico, paesaggio culturale, etc.).



## *I primi tre numeri*

Il **vol. 1** dei *“Quaderni di Muscandia”* ospita una serie di contributi legati da un filo rosso che si snoda intorno a temi chiave del paesaggio culturale di queste campagne: la terra, la memoria, il progetto.

La dimensione del ricordo permea gli scritti di Carlo Fruttero e di Elisa Gribaudo Rossi, fornendo inedite chiavi di lettura per avvicinare e decifrare questo angolo di campagna. I saggi di Franco Correggia e Gianpaolo Fassino si concentrano esplicitamente sui luoghi, analizzandone aspetti particolari in cui sedimentano e risuonano elementi specifici della memoria antica che questa terra custodisce. E la rivisitazione di figure importanti e significative ma poco note della storia locale è anche il tema del contributo di Silvia Bellocchio. Ma è indubbiamente dall’interazione creativa di memoria e futuro che emerge il senso profondo dei luoghi; e l’orizzonte del progetto viene esplorato nel lavoro di Graziella Deideri e Gualtiero Freiburger e nel saggio di Dario Rei, che (sempre partendo dalla specificità della realtà locale) analizzano rispettivamente la funzione fondamentale dell’educazione ambientale nella formazione dei giovani e le problematiche connesse con la definizione di strategie di sviluppo e gestione del territorio che siano realmente rispettose del paesaggio e dei valori territoriali.

Il **vol. 2** dei *“Quaderni di Muscandia”* continua ad esplorare storie, itinerari, esperienze, ambienti e contesti in cui si materializzano alcuni dei valori profondi che appartengono al territorio astigiano.

Nella forma si tratta di un volume un po’ anomalo. Non solo per l’elevato numero di pagine, ma perché è costituito da due parti distinte. La prima parte raccoglie diversi contributi che costruiscono un percorso all’interno delle campagne nord-astigiane, fissando l’attenzione di volta in volta sui segni della storia e della tradizione contadina, sulle forme del paesaggio, sulle qualità ambientali del territorio e sulla necessità di conservarle e proteggerle.

Il volume si apre con uno scritto di Paolo De Benedetti, dove con grande rigore intellettuale viene esplorato il significato profondo che nei testi biblici assume il concetto del “prendersi cura” della terra. Quindi Luciana Quagliotti e Giovanni Villata concentrano lo sguardo su una di quelle testimonianze antiche (i piloni votivi) che trattengono storia e memoria della civiltà contadina che per secoli ha abitato queste terre. E i saperi tradizionali sono oggetto anche dei contributi di Silva Villa, che nel suo scritto indaga aspetti inediti del ruolo vitale che l’elemento “acqua” aveva nel contesto del mondo contadino, e di Roberto Bellocchio, che attraverso il “Museo del Legno” di Pino d’Asti (di cui è curatore) ci consente di conoscere alcune delle più affascinanti espressioni della cultura materiale locale.

Con gli altri saggi l’attenzione si sposta sugli ambienti e sugli scenari naturali che caratterizzano l’ambito territoriale astigiano. Paolo Ghisleni svolge considerazioni di grande interesse sull’ecosistema che più fortemente condiziona il paesaggio di questo territorio, il bosco. Franco Picco ci introduce al tema cruciale dello studio della biodiversità, illustrando il progetto Biomonf (di cui è coordinatore) che coinvolge in pieno le nostre colline. Paolo Debernardi ci offre stimolanti spunti di riflessione sull’identificazione e la conservazione dei paesaggi bioculturali. E il paesaggio rurale tradizionale, lo studio delle sue forme e la necessità della sua salvaguardia sono l’argomento che affronta Marco Devecchi, esponendoci obiettivi e progetti del neocostituito “Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano”, di cui è Presidente. Infine Giorgio Baldizzone, sulla base di un appassionato impegno pluridecennale in difesa della natura astigiana, ci illustra le molteplici attività del “Centro di Educazione Ambientale” di Villa Paolina, polo di eccellenza per la provincia di Asti nel campo della protezione e della didattica ambientale.

La seconda parte del volume (in continuità con i temi svolti negli scritti precedenti) ospita un esteso e articolato contributo di Franco Correggia, nel quale (dopo una relazione di sintesi sulle caratteristiche ambientali e culturali dell’Astigiano nord-occidentale e una riflessione sulle vocazionalità di questo ambito territoriale) vengono esposte dettagliatamente la natura, la storia, le attività, le realizzazioni e i progetti dell’Associazione “Terra, Boschi, Gente e Memorie”. La ragione di questo documento sta nel fatto che in coincidenza con l’uscita del secondo “Quaderno di Muscandia” TBGM ha compiuto dieci anni di vita ed ai suoi curatori è sembrato che il veicolare ai lettori l’esperienza dell’Associazione potesse essere di qualche interesse, sia al fine di far conoscere i risultati che TBGM ha consolidato in un decennio, sia per proporre un modello ed una strategia locale di tutela del territorio che forse potrebbero essere trasferiti o adattati in contesti ambientali simili.

Il **vol. 3** raccoglie saggi e lavori che riconducono all'idea dello scorrere lento del tempo, del mutamento incessante, dell'eterno trasformarsi e del continuo evolvere dei luoghi, degli ambienti, dei processi, delle storie, dei pensieri.

Il *Quaderno* si apre con la riproduzione di un quadro di Leonardo Mosso, l'artista contemporaneo che probabilmente più di ogni altro ha saputo fissare sulla tela gli echi, le suggestioni e l'essenza di questa antica terra di colline e borghi storici. Nel saggio di apertura, Carlo Petrini (l'anima di Slow Food) illustra con grande lucidità e incisività la necessità cruciale di una nuova ruralità, che ancorando saldamente le radici nella plurisecolare tradizione contadina del passato sappia costruire l'unico orizzonte possibile (fatto di qualità, sostenibilità e rispetto della biodiversità) per l'agricoltura del futuro. Quindi Luciano Valle, nella prospettiva dell'elaborazione filosofica, scandaglia acutamente l'emergere di una "epistemologia del cuore", che accoglie e interiorizza in profondità l'empatia verso l'insieme della natura vivente.

Segue poi una serie di contributi che esplorano in modo analitico, dettagliato e scientificamente rigoroso le caratteristiche, le trasformazioni e le peculiarità di specifici elementi naturalistici delle campagne astigiane e monferrine. Francesco Dela Pierre ci conduce in un emozionante viaggio dentro il movimentato passato geologico di questa terra, evidenziando in particolare alcuni rari e singolari fenomeni (quali le rocce metano-derivate) che caratterizzano gli aspetti geopaleontologici del territorio di Passerano-Marmorito. Guido Blanchard, Mariuccia Cirio e Sara Vazzola espongono i risultati di un lungo, approfondito e appassionato lavoro di ricerca che ha condotto all'identificazione delle aree di maggior interesse naturalistico (formazioni forestali, aree xeriche, zone umide, siti di interesse paleontologico) del territorio nord-astigiano, fornendoci una significativa serie di esempi in cui vengono descritti alcuni di questi ambiti di eccellenza ambientale, che rappresentano il retaggio sopravvissuto di una lussureggiante natura lontana. E ancora Guido Blanchard, in un ulteriore lavoro, ci segnala due speciali siti di interesse forestale e floristico-vegetazionale che costituiscono elementi di straordinario valore naturalistico del settore nord-occidentale della provincia di Asti.

È la volta quindi della sezione che guarda al territorio sotto il profilo della storia, dell'arte e della memoria. E questa si apre con uno splendido saggio di un medievista di altissimo valore e assoluto prestigio quale Renato Bordone, che saldando insieme la prospettiva storica e quella geografico-naturalistica ci offre un suggestivo e articolato quadro dell'evoluzione del paesaggio astigiano dall'Alto Medioevo sino al passato recente. Di seguito Marina Cappellino, fissando l'attenzione sugli aspetti architettonici ed in particolare sulle locali tipologie costruttive, ci illustra un elemento inedito e di estremo interesse: quello delle case a loggiato che si incontrano nel Piemonte centrale ed in particolare si concentrano nella zona del Nord-Astigiano, un fenomeno con precisi significati culturali e dai sorprendenti risvolti storici. Quindi Gianpaolo Fassino ripercorre, sulla base della bozza di un memoriale predisposto dalla Comunità castelnovese sul finire del XVIII secolo, la curiosa vicenda della collocazione nello spazio e nel tempo del territorio di Castelnuovo d'Asti all'interno della Diocesi di Vercelli. E infine Franco Zampicini ci tratteggia un interessante e accattivante quadro relativo alle suggestive figure di briganti, vagabondi e oziosi che, tra Sette e Ottocento, avevano come teatro delle loro azioni il Basso Monferrato.

Viene poi una serie di contributi che hanno la forma della riflessione, del ricordo, del frammento di memoria, del dialogo intimo con il lettore. Lo scritto di Franco Correggia, scegliendo di privilegiare una prospettiva che esula deliberatamente dall'approccio tecnico-scientifico per iscriversi entro il perimetro delle emozioni e dei sentimenti, affronta in modo sofferto e partecipato il microdramma della continua erosione della bellezza e della biodiversità, che lentamente ma incessantemente impoverisce le campagne collinari astigiane. Quindi Giuliano Bertoni ci restituisce la memoria di due figure, il fabbro ed il falegname, che ancora nella prima metà del Novecento avevano un ruolo centrale nella vita di un piccolo borgo contadino dell'agro astigiano. Infine Giancarlo Schierano ci regala un ricordo lontano e velato di sogno che ci racconta com'era mezzo secolo fa la vallata di Muscandia, proprio quella boscosa e selvaggia piega della terra da cui i Quaderni derivano il nome.

*Franco Correggia*





---

**RECENSIONI**

**GARESIO PELISSERO Franca, *I segni del tempo. Cultura contadina astigiana*, Torino, Omega, 2003**

Dice Chiara Frugoni in *Dalle stelle alle stelle. Memorie di un paese contadino* (Laterza, 2003): «Subito dopo la guerra si produsse una frattura; il passato, protrattosi miracolosamente immobile dal Medioevo [...] fu travolto e distrutto dall'improvviso benessere». Chiara Frugoni parla del suo paese, Solto nella Bergamasca, ma lo stesso discorso si può fare per i paesi dell'Alto Astigiano ai quali questo libro si riferisce. Nei sessant'anni dalla fine dell'ultima guerra ci sono stati più cambiamenti di quello che era avvenuto forse dalle invasioni barbariche. Anche in questi ultimi sessant'anni c'è stata una distruzione totale, pur senza Vandali o Unni. E' scomparsa una civiltà, la civiltà contadina. Certo in questa zona si coltiva ancora la terra anche se in misura molto minore ma non ci sono più contadini nel senso proprio del termine. L'eterno contrasto tra città e campagna si è definitivamente risolto a favore della città. Anche quelli che ancora lavorano la campagna lo fanno da seduti (sul trattore) e le loro case, i loro costumi sono esattamente gli stessi della città.

Che fare di fronte a una distruzione così radicale, anche se silenziosa, di una cultura, di una civiltà?

C'è chi musealizza le testimonianze, gli oggetti materiali salvatisi dal diluvio. E chi cerca di raccogliere testimonianze di vita, prima che i testimoni scompaiano del tutto. In generale si tratta di pure "operazioni nostalgia", di un cullarsi sul filo dei ricordi, propri o altrui. Il volume della Garesio Pelissero, per la regione considerata, la Val Rilate di cui l'autrice è originaria, ha ambizioni un po' maggiori, non diciamo una summa ma una rassegna con qualche pretesa di completezza.

Una rassegna di usi e costumi, integrata da un notevole apparato di note e anche di un apparato iconografico, ricco ma di disuguale valore. E' ovviamente lacunosa (vista l'estrazione dell'autrice che è anche lei una medievista come la Frugoni) l'informazione relativa alle tecniche di coltivazione, agli attrezzi, all'economia. Le interviste sulle quali (oltre che sui suoi ricordi) l'autrice si basa (in fondo al volume c'è l'elenco delle persone intervistate) non sono riferite puntualmente, salvo in pochi casi (in due dei quali la persona intervistata ha peraltro preferito rimanere anonima). Completa il volume una sezione di "documenti": canti popolari piemontesi, poesie per la sposa, filastrocche e tiriterie favole, preghiere.

Piercarlo Grimaldi nella Postfazione osserva che «gli studi che hanno segnato il territorio astigiano sono stati spesso imprese generose ma mai sistematiche, organiche». Il Grimaldi cita gli studi di Agostino Della Sala Spada (*I proverbi monferrini* del 1901) e di Agostino Barolo (*Folklore monferrino* del 1931). Non ricorda invece la fondamentale indagine di Paul Scheuermayer, la *Bauernwerk*, condotta fra gli anni 20 e 30, indagine che toccò anche l'Astigiano; e neanche il volume-centone di Luciano Gibelli, *Dnans ch'a fassa neuit*, anche se questo riguarda più il Canavese, e più gli oggetti che le tradizioni.

Detto ciò rimane che ricerche e rievocazioni come queste della Garesio Pelissero rappresentano una preziosa raccolta di materiali, un contributo meritorio ai fini di quella che anche noi ci auguriamo potrà essere un'"impresa sistematica, organica" di ricostruzione critica della civiltà contadina piemontese, e astigiana in particolare.

Giovanni Rapelli

**ALLEMANO, Alessandro, *Storia di Penango, Penango, Comune di Penango*, 2004**

Nel 1704, pochi anni prima della definitiva scomparsa del ducato, Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers ultimo duca del Monferrato per far soldi staccò da Moncalvo una parte del suo territorio per concederla in feudo al francese Jean Galbert de Campistrion, che assunse il titolo di marchese di Penango, questa essendo la comunità più importante compresa nel nuovo feudo. Nasce così come entità

amministrativa il comune di Penango che quest'anno compie trecento anni. Per celebrare il tricentenario, tra le altre cose, il comune di Penango edita questo lavoro di uno studioso ben noto nella zona.

Si tratta di un massiccio volume di ben 447 pagine in quarto, composto di una settantina di capitoli e capitoletti, molto ricco di illustrazioni. L'autore si è basato soprattutto sugli archivi locali: comunale di Penango e di Moncalvo, parrocchiale di Penango e della sua frazione Cioccaro, archivi che egli evidentemente ben conosce e ha saputo sfruttare a fondo.

Il volume tocca tutti gli aspetti della vita civile e religiosa di Penango e di Cioccaro, dalle chiese alle cascine, dalle strade alla ferrovia, dalle scuole ai cognomi, dai fatti di sangue agli uragani. La massa di fatti e personaggi, di aneddoti, curiosità, serie cronologiche è imponente.

Quello che manca è un disegno organico. Più che una storia - se per storia si intende una narrazione che dia il senso di uno svolgimento, dell'evoluzione nei suoi vari aspetti di un ambiente umano anche ristretto ma non avulso da un contesto più vasto - si può dire una raccolta, ampia e indubbiamente utilissima, di materiali per la storia di Penango.

*Giovanni Rapelli*

